

◆ *Alla riunione dei deputati Ds timori e malumori per le ultime sortite dell'ex presidente del Consiglio*

◆ *Napolitano rivolge un appello al Professore perché rinunci alla sua candidatura*

◆ *Pietro Folena: l'alleanza andrà avanti comunque, con o senza la guida dell'ex presidente del Consiglio*

IN
PRIMO
PIANO

«Romano, se fai la lista non sei più il leader»

Il pressing di Veltroni sull'ex premier: così l'Ulivo rischia di diventare un bonsai

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Certo, Romano Prodi non ha ancora preso una decisione formale, non ha ancora sciolto il nodo di una sua candidatura alle elezioni europee. Del resto, ci ha sempre assicurato che lo avremmo saputo nel corso di una riunione ufficiale, mica dalle agenzie stampa. Ma se davvero l'idea lo solletica, se ha in mente sul serio di scendere in campo di persona, e non solo con una lista che già di per sé creerebbe problemi, beh, ci ripensi. Altrimenti, non solo rischia di perdere la candidatura per la presidenza della Commissione europea, ma anche la leadership dell'Ulivo. Assomiglia molto a un ultimatum il messaggio che Botteghe Oscure sta ripetendo insistentemente all'indirizzo dell'ex premier. È vero, i toni - almeno quelli ufficiali - non sono quelli aspri utilizzati mercoledi scorso da Massimo D'Alema (L'Ulivo non lo ha inventato Prodi, sono stati i Ds e il Ppi a chiamare il Professore sulla scena, ha detto più o meno il presidente del Consiglio), ma più diplomatici. Ma la sostanza è la stessa: se Prodi fa il gran passo, perderà la rappresentanza dell'Ulivo.

I segnali erano nell'aria già da tempo, ma finora i Ds, con Veltroni in testa, si erano limitati a «consigliare» a Prodi di non candidarsi alle elezioni, pena il rischio di pregiudicare la sua condizione di «super partes», indispensabile per puntare alla guida della Commissione di Bruxelles. Ma mercoledì sera sera, chiudendo l'assemblea dei deputati diessini, il segretario della Quercia ha detto un paio di cose in più. Primo: una eventuale candidatura di Prodi rischia di fare dell'Ulivo nient'altro che «un bonsai». Secondo: se così fosse, e nella migliore delle prospettive, il Professore diventerebbe un semplice alleato, non più il capo della coalizione. E a quel punto, ha avvertito Veltroni, anche noi saremmo in ballo per la leadership.

Parole chiarissime, quelle di Veltroni. Anche se poi, nell'uscita ufficiale affidata al suo vice Pietro Folena, i toni si sono un poco temperati: l'Ulivo andrà avanti comunque - ha spiegato il coordinatore dei Ds in un'intervista comparsa ieri - con o senza la guida di Prodi, nel caso in cui l'ex premier decidesse «di non essere più leavatore e garante di questo pro-

getto, ma di formare del tutto legittimamente un nuovo partito».

L'offensiva è poi continuata ieri pomeriggio con la presa di posizione di Giorgio Napolitano, nella sua qualità di coordinatore della campagna elettorale europea: «Rivolgo un appello all'europeista Romano Prodi - ha detto l'ex ministro degli Interni - Non concorra, annunciando la sua candidatura a Strasburgo, a una rincorsa di parlamentari nazionali e di sindaci, che non potranno impegnarsi seriamente nel Parlamento europeo, a candidarsi tutti alle elezioni. Lo invito a ripensare alla decisione, che peraltro sembra non ancora formalmente presa, di candidarsi personalmente».

Sono in molti a spiegare la presa di posizione di Veltroni come la spia più evidente della preoccupazione che regna a Botteghe Oscure per le prossime elezioni europee. I sondaggi - ieri quello della Swg - annunciano quello che i diessini sembrano già sapere: una lista Prodi-Di Pietro-sindaci raccoglierebbe più o meno il 10%, facendo perdere un bel po' di voti alla Quercia. Un risultato che danneggerebbe non solo l'immagine del partito, ma anche quella di Palazzo Chigi, dove siede un diessino. La linea del partito è quella di mantenere vivo l'Ulivo come una sorta di «contenitore dei riformismi» - spiegava in sostanza l'altra sera Veltroni a Montecitorio - senza entrare in contrasto con l'azione del governo, anche perché fuori dall'intesa con l'Udr non c'è altra maggioranza possibile, dopo la rottura di Bertinotti; ma allo stesso tempo non possiamo certo regalare al partito di Prodi uno spazio politico ed elettorale che potrebbe essere nostro.

Una risposta, quella del leader di Botteghe Oscure, a chi nel corso del dibattito tra i deputati aveva sollevato proprio il problema della visibilità del partito: ma come, si erano chiesti in particolare De Piccoli e Solaroli, i Ds sono il perno dell'alleanza, si assumono responsabilità e il peso del governo, e poi c'è il rischio che non se ne tragga neanche un minimo beneficio elettorale? Va bene l'Ulivo, ma non a costo di sacrificare il governo D'Alema.

Insomma, sotto la Quercia, a difendere a spada tratta Prodi sono rimasti in pochi. E tra quei pochi Achille Occhetto e il presidente-ulivista - dell'Emilia-Romagna Antonio La Forgia: bisogna fare subito la costituente dell'Ulivo, ha spiegato l'ex segretario del Pds. Altrimenti, se i partiti non ci stanno, «è chiaro che il rilancio dell'Ulivo diventa fondazione di una forza politica».



L'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi

Monteforte/Bianchi/Ansa

Sondaggi, lista Prodi al 10% Ma il 40% dice: non si candidi

ROMA Una lista guidata da Prodi con i sindaci di Centocittà e il movimento di Antonio Di Pietro guadagnerebbe nelle prossime europee il 10% dei voti. È quanto risulta Swg-1 Espresso realizzato il 19 febbraio su un campione di 600 persone e che il settimanale ha anticipato ieri. Secondo un'altro sondaggio, condotto questa volta da Abacus, Romano Prodi farebbe bene a non presentare una propria lista alle europee. E quanto pensa il 40% degli intervistati. Il sondaggio compare oggi sul settimanale Panorama ed evidenzia anche un 25% di incerti che preferiscono non pronunciarsi. Tra gli 800 cittadini maggiorenne intervistati c'è però un 25% secondo cui Prodi dovrebbe fare una lista insieme a Di Pietro, mentre un 10% lo vedrebbe bene come alleato del Ppi di Marini. Sempre secondo lo stesso sondaggio il governo Prodi ha ottenuto maggiori consensi di quello D'Alema (48% contro 41%).

A fare le spese dell'iniziativa di Prodi sarebbero - secondo il sondaggio della Swg - i Ds che scenderebbero dal 21,1 del '96 al 18%. Forza Italia si attesterebbe intorno al 19,5% (due punti in meno rispetto al '96), An crescerebbe dal 15,7 al 17 e il Ccd si aggirerebbe intorno al 3%. Anche i popolari di Marini vengono dati in flessione: dal 6,8 del '96 al 5%. Forte calo per la lista Dini (dal 4,3 all'1,5), mentre terrebbero i Verdi con una crescita di un punto (dal 2,5 al 3,5). Per i socialisti di Enrico Berlinguer il sondaggio prevede l'1,5%.

Complessivamente, l'Ulivo in senso stretto guadagnerebbe rispetto alla quota proporzionale del '96 3,3 punti (39,5 contro 36,2). Sommando a questi voti l'1,5% dell'Udr e l'1,5 dei Comunisti italiani, raggiungerebbe il 42,5. Il partito di Bertinotti scenderebbe dall'8,6 al 6,5 e la Lega dal 10,1 al 7. Il Polo - conclude il sondaggio - raggiungerebbe complessivamente il 39,5%.

Prodi: torno in campo su un lungo treno Europee con i sindaci e Di Pietro? Cacciari: la lista si deve fare

RAFFAELE CAPITANI

ROMA Dal pulman al treno. Prodi alle europee ci sarà. E alla grande. Stavolta la sua campagna elettorale la farà in treno. «Il treno è un pulman che è cresciuto», dice al conduttore di «Pinocchio», Gad Lerner, che ieri è andato a Bologna per sondare quali sono le intenzioni politiche dell'ex presidente del consiglio. Prodi ha lasciato intendere che la sua lista, con il movimento dei sindaci e Di Pietro, la farà e sarà presente alle elezioni europee. Anche se ha voluto precisare che «il dado non è ancora tratto» che non c'è ancora «una decisione formale». «Certo nei giorni scorsi ho visto dei sindaci, ho incontrato Di Pietro, ma la decisione non c'è ancora».

Come si è arrivati a una lista Prodi e perché? Il professore spiega di avere tentato già dal maggio scorso di mettere d'accordo tutte le forze dell'Ulivo per fare una lista unica alle europee, da D'Alema a Marini. «Mi hanno detto di no. E

allora a Marini ho proposto di mettere insieme tutto ciò che nell'Ulivo non è Ds in modo da costruire un centro sinistra forte. E mi hanno detto ancora no. A questo punto noi dobbiamo continuare ad aggregare ciò che è rimasto». Ma non rischia una lista Prodi di infilzare D'Alema e il suo governo? Il professore giura che questa non è affatto l'intenzione. L'obiettivo è quello di provare alle europee un Ulivo più grande per prepararsi alle prossime elezioni politiche e vincerle. Potrebbe invece Prodi accontentarsi di fare il deputato semplice o tornare a fare il professore? Lui spiega di essersi guadagnato sul campo una leadership politica. «Debbo forse andare in convento? No che non ci vado».

«I chiarimenti non si fanno via etere», aveva risposto ai giornalisti che gli chiedevano se il collegamento con Franco Marini, segretario dei popolari, previsto nel corso della trasmissione televisiva, poteva portare ad un definitivo chiarimento tra i due leader. E

così è stato: non è arrivato nessun chiarimento. Fra Prodi e Marini restano il gelo e la distanza. Il segretario dei Popolari l'accusa di volere sciogliere il Ppi e di volere andare ad una soluzione confusa. Riposta lapidaria di Prodi: «Marini non vuole capire». Replica del segretario del Ppi: «Sei un presentuoso. Fai una personalizzazione eccessiva».

Prodi aveva già parlato in prima mattina per replicare alle punzecchiature che D'Alema gli aveva fatto arrivare da Roccaraso dove i popolari stanno tenendo la loro festa d'inverno. Piuttosto seccato per il tormentone politico che negli ultimi giorni ha messo a dura prova l'Ulivo e la maggioranza, un D'Alema spazientito ha ricordato che l'Ulivo non è nato contro

i partiti che sono stati lui e Marini a convocare Prodi e non viceversa. Il rilancio del professore non si è fatto attendere. A Pinocchio ha detto: «Certamente quando D'Alema dice che mi hanno chiamato è così. Ma l'avranno fatto perché pensavano che avevo qualche possibilità in più di vincere. E poi io sul pulman D'Alema non l'ho visto è lì che si è costruito l'Ulivo in giro per l'Italia». Prodi ha inoltre ripetuto quello che sta dicendo da giorni senza però riuscire ad essere convincente. E cioè che intende presentarsi alle europee alla guida di una lista che aggrega le forze di centro dell'Ulivo per costruire un soggetto politico dello stesso peso elettorale dei Ds. Per avere così un bilanciamento dell'alleanza. È il solito leit motiv: se i Ds sono una gamba sinistra dell'Ulivo, Prodi vuole costruire la seconda gamba al centro.

Ha poi respinto l'accusa, proveniente da settori della maggioranza, di essersi mosso per mettere in difficoltà il governo D'Alema. Sul rischio crisi ha detto: «Non solo

non ho alcuna responsabilità, ma credo che la situazione che si è venuta a creare dipenda da tensioni che vi sono nella maggioranza che sostiene il governo, non certo dalla mancanza di una leale, forte, concreto e ripetuto appoggio che io personalmente, i miei amici e i miei collaboratori hanno dato sempre al governo D'Alema».

Ieri sera, nel corso della trasmissione di «Pinocchio» è scoppiato anche un «caso» Cossiga. L'ex presidente della Repubblica, leader dell'Udr, ha accusato Lerner di averlo «censurato» perché gli ha rifiutato un intervento nel corso della trasmissione con Prodi.

«Ciò conferma - si lamenta l'ex Capo dello Stato - che l'Ulivo va considerato non solo pericoloso per il governo ma anche per il paese. Il che però mi meraviglia essendo il ricettacolo dei clericali e dei populisti».

Se ne discuterà in parlamento perché il capogruppo dell'Udr al Senato, Roberto Napoli, ha annunciato per domani un'interrogazione al governo.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

